

S. Tommaso, apostolo (festa)

LUNEDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato
nelle angosce.

Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo
del mare.

Fremano, si gonfino
le sue acque,
si scuotano i monti
per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali
rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore
dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa:
non potrà vacillare.

Dio la soccorre
allo spuntare dell'alba.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai accolto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117,28.21

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto;
ti rendo grazie perché sei stato la mia salvezza.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del santo apostolo Tommaso; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la

tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo, o Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo del martirio del santo apostolo Tommaso e ti preghiamo di custodire i tuoi doni in noi che ti offriamo il sacrificio di lode. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 632

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 20,27

**Metti la tua mano nel segno dei chiodi
e non essere incredulo, ma credente.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci fai comunicare realmente al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito, concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 647

PER LA RIFLESSIONE

Senza avere visto

«Tommaso, uno dei Dodici, non era con loro...» (Gv 20,24). Il vangelo non ci dice per quale ragione Tommaso fosse assente alla venuta del Risorto in mezzo ai suoi discepoli rintanati e impauriti. Ciò che invece viene messo in evidenza è la sua ritrosia ad accogliere l'annuncio che gli altri gli fanno: egli non si accontenta dell'esperienza vissuta da altri, ha bisogno di certezze, vuole «toccare con mano». Perché il vangelo dà grande rilievo alla fatica di Tommaso a credere, alla sua pretesa di «vedere»? Perché Tommaso, detto Didimo («gemello»), è davvero il gemello di tutti noi. Egli è la figura esemplare del «credente incredulo» in cui ciascuno di noi può facilmente riconoscersi; è per così dire lo specchio che riflette la nostra fede attraversata non solo da dubbi, ma talora anche da vera e propria incredulità.

Il vangelo ci presenta in realtà una duplice incapacità: quella del discepolo che non accoglie la testimonianza della comunità, ma anche quella della comunità che non riesce a rendersi credibile nel suo annuncio. Una comunità che, nonostante una prima venuta del Risorto e il suo alitare su di essa lo Spirito Santo, resta ancora una comunità al chiuso, incapace di un annuncio coraggioso, convincente. C'è bisogno di una seconda venuta... Questa è connotata dall'insistenza sui segni della passione: Gesù mostra le ferite, tracciando così una linea di continuità tra la

passione e la glorificazione. Il rimando ai segni della passione – sono i segni dell’amore spinto fino all’estremo – e l’invito di Gesù: «Non essere incredulo, ma credente!» (v. 27) portano Tommaso a erompere nel più alto grido di fede che incontriamo nel vangelo: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Un grido in cui si intrecciano due dimensioni: una che potremmo dire oggettiva, in cui Tommaso riconosce al Risorto i titoli di Signore e Dio; e una soggettiva, che comporta un’implicazione personalissima: *mio* Signore e *mio* Dio. «Non dobbiamo temere il dubbio», ci esorta papa Francesco. Tommaso ha conosciuto il dubbio, ma questo non gli ha impedito di pervenire alla fede piena in Gesù risorto. Al pari di lui, anche noi, abitati da zone di incredulità, siamo chiamati dal Risorto a passare dal dubbio alla fede, guardando le sue ferite, contemplando i segni della sua passione, quelle stigmate che ci narrano fin dove è giunto il suo amore per noi. Grazie a Tommaso, il Risorto consegna a noi (al «gemello» che è in ciascuno di noi) una beatitudine: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (v. 29). Una beatitudine, che è promessa di felicità, per coloro che sanno vedere con gli occhi della fede e hanno orecchi in ascolto della testimonianza delle Scritture sante. Nella sua prima lettera, l’apostolo Pietro dirà ai cristiani dispersi nella diaspora: «Voi amate [Cristo], pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,8-9). Sì, fede e amore sono possibili – nella gioia! – anche senza la visione fisica.

Padre dei credenti, nonostante i dubbi l'apostolo Tommaso ha riconosciuto Gesù quale Signore e Dio: accresci la nostra fede, affinché possiamo conoscere la beatitudine di chi crede senza avere visto.

Calendario ecumenico

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti ed etiopici

Giosuè figlio di Nun, profeta.

Luterani

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).